

TAVOLA III.6 COSTO DEL LAVORO ED INFLAZIONE PROGRAMMATA
(variazioni percentuali)

	2003	2004	2005	2006
INTERA ECONOMIA				
- Costo del lavoro per dipendente	2,6	2,4	2,3	2,2
- CLUP	1,0	1,0	0,7	0,8
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO				
- Costo del lavoro per dipendente	2,2	2,2	2,1	2,1
- CLUP	-0,7	-0,6	-0,6	-0,5
TASSO D'INFLAZIONE PROGRAMMATA	1,3	1,0	1,0	1,0

Si confermano, così, per il medio termine gli obiettivi posti in sede di DPEF 2002-2006: la crescita economica congiunta alla riduzione dell'inflazione agevoleranno il mantenimento degli impegni assunti nel Programma di stabilità dell'Italia in tema di annullamento dei disavanzi pubblici.

**TAVOLA III.7 SALDI PROGRAMMATICI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE (in percentuale del PIL)**

	2003	2004	2005	2006
Avanzo primario	5,8	5,8	5,6	5,4
Indebitamento netto	0,0	0,0	0,0	0,0

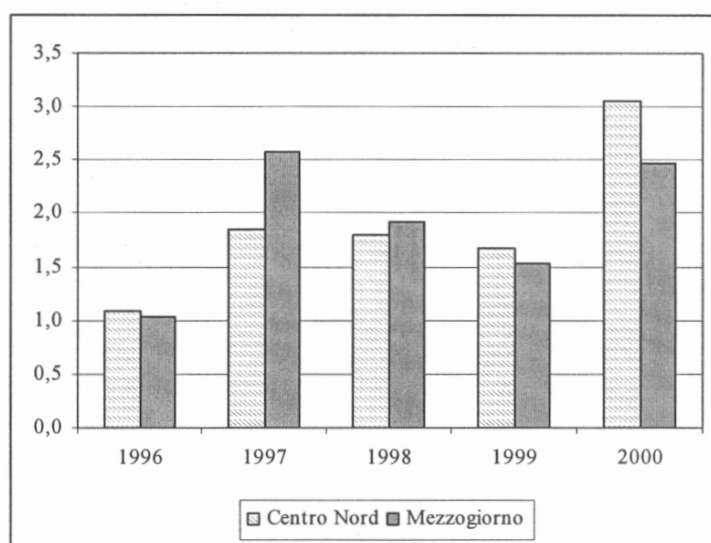
IV. LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

La crescita economica del Mezzogiorno negli ultimi anni procede a un ritmo (circa 2 per cento annuo) doppio di quello della prima parte degli anni novanta.

Dopo una fase di particolare vivacità nel biennio 1997-98, con tassi di incremento del Pil superiori a quelli del Centro Nord determinati in larga misura da un aumento molto sostenuto degli investimenti fissi lordi (7,3 per cento nel 1997 e 3,4 nel 1998), e dopo un rallentamento nel 1999, l'economia meridionale, è cresciuta nel 2000 di circa il 2 e mezzo per cento. Ancora una volta la spinta proviene dagli investimenti (circa 7 per cento).

FIGURA IV.1 CRESCITA DEL PIL PER RIPARTIZIONE

(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Istat e Svimez

Anche se i segnali provenienti dal mercato del lavoro restano nel Mezzogiorno decisamente positivi, il rallentamento dell'economia italiana dal secondo trimestre 2001 e l'incertezza che caratterizza la congiuntura hanno indotto a rivedere al ribasso le stime di crescita per il 2001 e 2002.

L'impegno che il Governo ha assunto nel recente DPEF 2002-06 per determinare un forte balzo di sviluppo del Mezzogiorno non viene meno, anzi si rafforza.

Il proseguimento della ripresa economica e sociale manifestatasi negli ultimi anni, la realizzazione degli interventi previsti nel QCS 2000-06 attraverso una accelerazione della modernizzazione amministrativa, l'impulso agli investimenti privati da parte di una maggiore dotazione di infrastrutture, sono le condizioni affinché a partire dal 2003 si realizzi uno sviluppo robusto e stabile dell'economia meridionale.

IV.1 Le tendenze economiche in atto e le previsioni per il 2002

Nel primo semestre dell'anno in corso, lo scenario economico del Mezzogiorno è contrassegnato dal proseguimento della crescita dell'occupazione e dal dinamismo delle esportazioni, che contrastano con una flessione degli ordini.

La domanda

Il clima di fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno ha mostrato andamenti crescenti nel primo semestre del 2001, in linea con le tendenze degli ultimi anni; i dati relativi ad agosto scorso mostrano, tuttavia, che la flessione relativa all'Italia interessa anche questa ripartizione. Tale risultato deriva in particolare dal pessimismo dei consumatori sulla situazione economica del Paese sulla situazione personale.

FIGURA IV.2 CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE NEL MEZZOGIORNO (1997-2001)

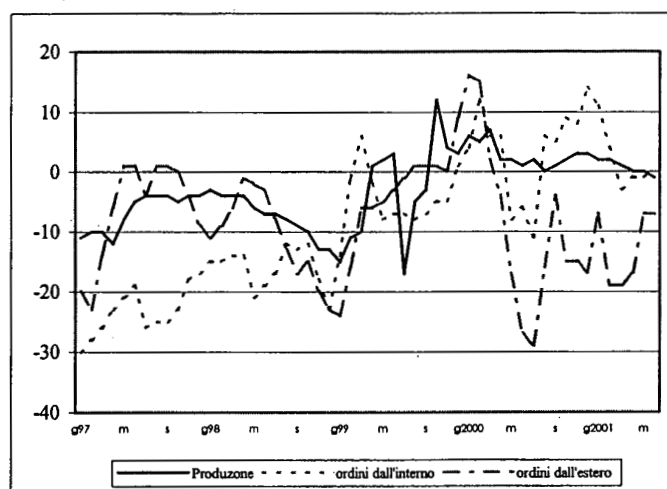


Fonte: ISAE - Indagine sui consumatori

La produzione
industriale

Gli indicatori qualitativi provenienti dall'inchiesta dell'ISAE presso le imprese industriali manifatturiere con almeno 10 addetti, per la prima parte del 2001, segnalano nel Mezzogiorno una diminuzione sia nel livello della produzione che degli ordini.

FIGURA IV.3 LIVELLI ORDINI E PRODUZIONE NEL MEZZOGIORNO (1997-2001)



Fonte: Inchiesta congiunturale ISAE presso le industrie manifatturiere

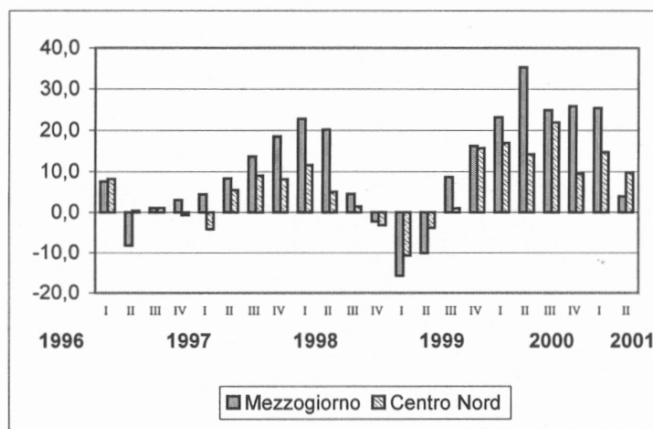
investimenti

Nella media del 2001, secondo l'indagine della Banca d'Italia relativa alle imprese dell'industria in senso stretto con almeno 50 addetti, effettuata nel febbraio scorso, gli investimenti fissi lordi localizzati nel Mezzogiorno dovrebbero crescere in misura superiore rispetto a quella nazionale (4,2 per cento contro 3 per cento), grazie al contributo delle imprese del resto del Paese.

esportazioni

La dinamica delle esportazioni nelle aree meridionali permane positiva anche nel primo semestre del 2001, con una crescita del 13,5 per cento, rispetto al 12,3 per cento nazionale. Tuttavia, nel secondo trimestre, il rallentamento delle vendite all'estero registrato a livello nazionale è più evidente nel Mezzogiorno, a motivo di risultati negativi conseguiti in alcune regioni (Abruzzo, Puglia) non sufficientemente compensati dagli andamenti positivi in altre aree (24,6 per cento in Campania).

FIGURA IV.4 CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI (1996-2001)
(variazioni percentuali tendenziali)



turismo

La domanda turistica nel Mezzogiorno, secondo le informazioni provenienti dalle indagini svolte nella prima parte del 2001 (periodo natalizio e pasquale), è stata caratterizzata da tendenze negative in parte influenzate dal confronto con i buoni risultati relativi al 2000, ampiamente determinati dagli eventi giubilari. Nel periodo più recente, relativo alla settimana di Ferragosto, le presenze nelle strutture alberghiere del Mezzogiorno hanno tuttavia registrato un buon incremento rispetto allo scorso anno, nettamente superiore a quello medio nazionale (11,5 per cento contro 5,4).

occupazione

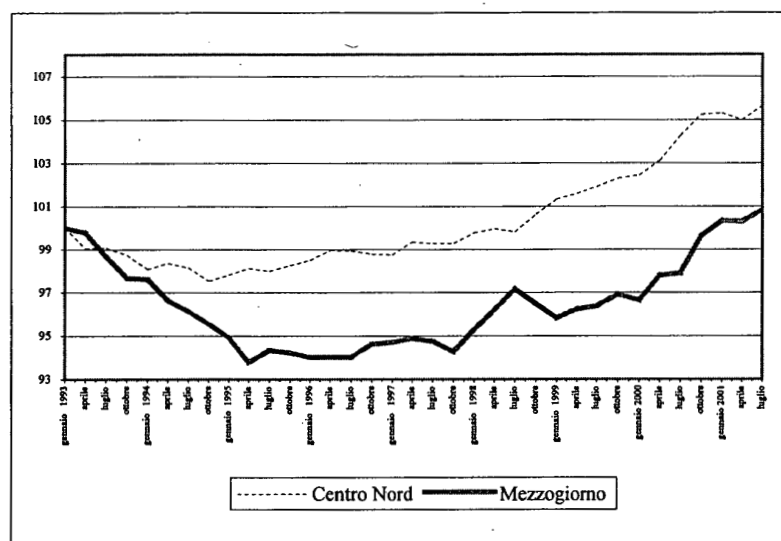
Particolarmente favorevoli sono i segnali che vengono dal mercato del lavoro.

L'evoluzione positiva avviata a fine 1997 e rafforzatasi durante il 2000 permane anche nella prima metà del 2001. A luglio di quest'anno si registra un aumento a distanza di dodici mesi pari a 196 mila occupati (3,3 per cento in più), solo in parte dovuto (57 mila unità) al lavoro dipendente a tempo parziale o a termine.

L'occupazione nel Mezzogiorno, pari a 6 milioni e 90 mila unità, in termini destagionalizzati, a metà del 2001 ha più che recuperato i livelli precedenti la fase di contrazione (a ottobre 1992 era pari a 6 milioni e 55 mila unità). In termini dinamici, tra gennaio e luglio di quest'anno, in una situazione di rallentamento ciclico, l'occupazione, al netto della stagionalità, nel Mezzogiorno ha continuato

a crescere (0,5 per cento), mentre nel Centro Nord ha mostrato segni di decelerazione (0,3 per cento), in parte recuperati nell'ultimo trimestre.

FIGURA IV.5 OCCUPATI PER RIPARTIZIONE (numeri indici base 1993; dati destagionalizzati)



Fonte: ISTAT, rilevazione sulle forze di lavoro, nuova serie

Anche nella media dei dati grezzi dei primi tre trimestri del 2001, l'incremento della domanda di lavoro nel Mezzogiorno è stato superiore a quello del Centro Nord (3,2 per cento, contro il 2 per cento).

La dinamica espansiva ha interessato a luglio tutti i settori, compresa l'agricoltura che negli ultimi due trimestri manifesta significativi incrementi (intorno al 4 per cento). Un andamento particolarmente sostenuto si osserva nelle costruzioni (8,2 per cento rispetto a luglio dell'anno precedente) e nel commercio (3,9 per cento).

Gli occupati dipendenti a tempo parziale hanno raggiunto l'8,3 per cento del totale, quelli a tempo determinato il 15,4 del totale.

Le persone in cerca di occupazione, anche in presenza di una ripresa della crescita dell'offerta di lavoro, sono diminuite nei primi tre trimestri dell'8,2 per cento e il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno a fine periodo risulta pari al 19 per cento circa due punti in meno rispetto a luglio dell'anno precedente. La tendenza alla riduzione, manifestatasi nel corso dell'anno, coinvolge tutte le

componenti della disoccupazione meridionale fortemente caratterizzata per età e per sesso: a luglio il livello del tasso di disoccupazione dei giovani in età 14-24 anni è diminuito di 1,5 punti e quello femminile di circa tre punti.

Natimortalità
delle imprese

Nel primo semestre del 2001, il ritmo di crescita delle imprese si è ridotto (2 per cento a distanza di un anno secondo la rilevazione periodica di Infocamere sul Registro delle imprese), ma resta superiore a quello del Centro Nord (1,8 per cento)

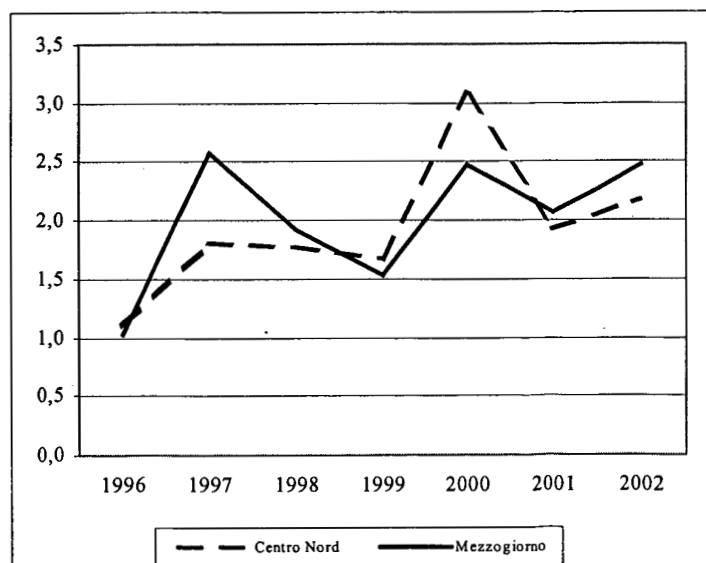
Prospettive di
crescita per il
2002

Per il 2001, in linea con il rallentamento previsto a livello nazionale a seguito della crisi internazionale, si stima che il Mezzogiorno possa crescere a un tasso lievemente inferiore a quello previsto nel DPEF (2,1 per cento contro il 2,5 per cento).

Una revisione al ribasso, appena inferiore a quella relativa all'intero paese (0,7 per cento in meno), subisce anche la previsione di crescita per il 2002: intorno al 2,5 per cento.

Il tasso di crescita del Mezzogiorno potrebbe restare superiore a quello del Centro Nord. Pesano su questa previsione due fattori: nel corso dell'anno inizieranno a dispiegarsi i primi effetti del nuovo programma comunitario, il Mezzogiorno è inoltre meno esposto alla congiuntura internazionale, sia in termini di peso delle esportazioni che di flussi turistici.

FIGURA IV.6 CRESCITA DEL PIL PER RIPARTIZIONE (variazioni percentuali)



IV.2 – Le risorse finanziarie

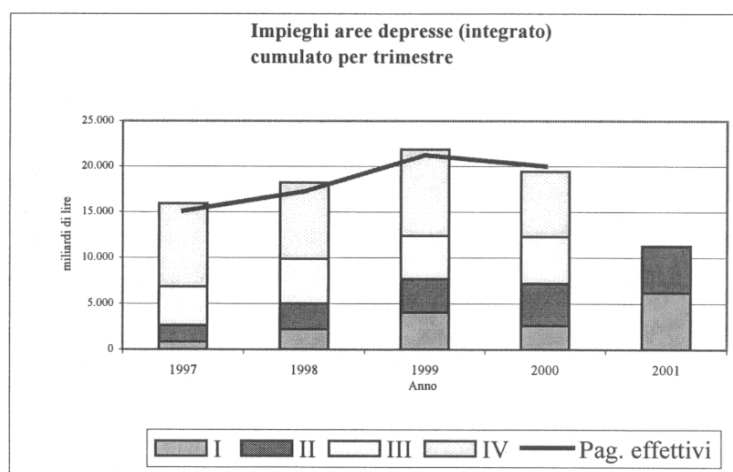
Conto risorse
e impieghi

Il monitoraggio delle risorse impiegate nelle aree depresse per spese in conto capitale è attualmente limitato alle sole risorse specificamente destinate a tali aree così come rilevato dal Conto risorse-impieghi. Tali risorse sono concentrate nel Mezzogiorno per l'80-85 per cento del totale; non sono rilevati i dati attinenti le risorse ordinarie, che nel Mezzogiorno corrispondono a circa il 50 per cento del totale.

Con riguardo a tali risorse aggiuntive, nel corso del 2000 si è consolidato il flusso di risorse cresciuto negli anni precedenti. Le erogazioni finali (considerando anche circa 900 miliardi di pagamenti effettuati dalle banche concessionarie degli incentivi alle imprese ex lege 488/92)¹, sono risultate pari a circa 20.000 miliardi con una lieve contrazione rispetto al 1999.

Nel 2001, dai primi dati provvisori elaborati, si manifesta una forte accelerazione delle erogazioni, concentrata nel primo trimestre. Nel complesso del primo semestre gli impieghi verso le aree depresse ammonterebbero a oltre 11.000 miliardi contro gli oltre 7.000 miliardi dello stesso periodo del 2000, con una forte dinamica dei pagamenti sui programmi comunitari, probabilmente spinti dalla chiusura entro il dicembre 2001 del periodo di programmazione 1994-99.

FIGURA IV.7 – EROGAZIONI FINANZIARIE PER SPESE IN CONTO CAPITALE NELLE AREE DEPRESSE (*)



(*) I pagamenti effettivi rappresentano il totale impieghi rettificato dei pagamenti Min. Industria in transito sul sistema bancario.

Fonte. Conto Risorse – Impieghi. Gruppi monitoraggio dei flussi di cassa
Dati provvisori soggetti a revisione.

¹ Cfr. Relazione generale sulla situazione economica del Paese – 2000, vol. II.

Assegnazioni
CIPE

All'assegnazione di finanziamenti aggiuntivi per investimenti pubblici nelle aree depresse e segnatamente nel Mezzogiorno concorrono le risorse programmate dal CIPE. Per il periodo 1998-2003 sono state destinate nuove risorse per le aree depresse che portano il totale cumulato delle assegnazioni a oltre 84 mila miliardi di lire. Il complesso di queste risorse, oltre a cofinanziare azioni che beneficiano di finanziamenti comunitari (3.300 miliardi), è stato assegnato a tre grandi linee di intervento: incentivazione del capitale e del lavoro (con assegnazioni di oltre 30.500 miliardi); promozione dello sviluppo imprenditoriale locale (a cui sono destinati 18.400 miliardi, principalmente per gli strumenti della programmazione negoziata); realizzazione di infrastrutture e di altri investimenti per oltre 31.900 miliardi, con priorità per gli assi della mobilità, del ciclo integrato dell'acqua e del riassetto idrogeologico.

PSM-QCS
2000-2006

Ha preso a erogare fondi addizionali per gli investimenti pubblici anche il programma comunitario QCS obiettivo 1 2000-2006 che prevede erogazioni fino al 2008 di circa 98.000 miliardi.

Al fine di consentire l'avvio, da parte delle Regioni e delle Amministrazioni centrali, delle modernizzazioni amministrative indispensabili per un uso celere e efficace di questi fondi, è stato previsto un avvio assai graduale del programma, con forti erogazioni a partire solo dal prossimo anno. In base ai dati provvisori di monitoraggio, al 30 giugno 2001 risultano erogati circa 1.500 miliardi, un risultato che evidenzerebbe una capacità di spesa da parte delle amministrazioni titolari dei programmi ancora inferiore a quella ottimale programmata al fine di evitare il rischio del disimpegno automatico delle risorse. I dati provvisori sono peraltro influenzati dall'incompleta ricognizione dei progetti in corso: non sono infatti inclusi i dati relativi alle spese effettuate a valere sugli ultimi due programmi operativi approvati dalla commissione europea (Assistenza Tecnica e Trasporti), né quelli relativi alla Sicilia, ove è ancora in corso la ricognizione.

Anche a prescindere da tale imminente rettifica, le amministrazioni responsabili dei programmi hanno dichiarato in sede di Comitato di sorveglianza del QCS, che il ritardo verrebbe recuperato entro la data (dicembre 2002) in cui scatta la verifica per il disimpegno automatico.

IV.3 – Gli obiettivi di sviluppo di medio periodo

Gli obiettivi

Il profilo di crescita economica nel Mezzogiorno per il medio periodo resta confermato coerentemente con gli impegni assunti in sede europea in occasione dell'approvazione del QCS 2000-06. L'obiettivo cui tende l'azione del Governo è il raggiungimento di un tasso di sviluppo stabile e duraturo superiore a quello medio europeo.

Gli strumenti

Il conseguimento di questo obiettivo richiede un'accelerazione e una riqualificazione degli investimenti pubblici destinati a migliorare radicalmente le comunicazioni, l'accessibilità e l'impiego delle risorse culturali e naturali, la sicurezza, le capacità di ricerca e di impiego delle risorse umane. A tale scopo è necessario un forte impegno finanziario e una modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, regionali e centrali, da cui dipende l'impiego celere e appropriato di quelle risorse.

Le risorse

Il DPEF prevede che grazie all'attuazione del programma comunitario, al mantenimento dei flussi di risorse nazionali destinati alle aree depresse e all'allocazione al Mezzogiorno di una quota adeguata di risorse ordinarie in linea con la sua quota di popolazione e di PIL, la quota della spesa in conto capitale totale destinata al Mezzogiorno raggiunga un livello medio pari al 45 per cento. A tal fine è necessario un pieno utilizzo delle risorse aggiuntive, specie di quelle comunitarie dove nel passato vi sono stati gravi ritardi. È altresì necessario che gli impegni programmatici di spesa per il Mezzogiorno si traducano in effettivi impegni aggiuntivi rispetto al flusso ordinario delle risorse. Il conseguimento di tale obiettivo è connesso alla piena operatività delle Intese istituzionali di programma e dei relativi Accordi di programma quadro.

La modernizzazione
amministrativa

L'impegno per l'accelerazione e la riqualificazione degli investimenti pubblici richiede anche un deciso miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia nell'azione della Pubblica Amministrazione. La qualificazione e il rafforzamento delle amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo è un passo fondamentale per realizzare adeguati livelli di investimenti, migliorare la qualità della spesa e rispettare i tempi programmati. Fattori decisivi a questo fine sono: la semplificazione delle procedure, il miglioramento della progettazione a cominciare dagli studi di fattibilità propedeutici alle decisioni, il rafforzamento delle strutture dedicate alla valutazione dei progetti e alla verifica del loro stato di

attuazione, l'utilizzo di meccanismi che incentivano le amministrazioni pubbliche a produrre risultati.

È necessario valorizzare le risorse valide presenti nelle amministrazioni e attrarre tecnici qualificati, realizzando una “rete” di strutture tecniche in grado di diffondere e confrontare le metodologie per l'analisi dei programmi, per la valutazione di progetti, per il monitoraggio e la verifica dei loro programmi di investimento pubblico. L'operare di un forte meccanismo di premialità nel QCS 2000-2006 costituisce un forte incentivo per le amministrazioni regionali e centrali titolari di Programmi Operativi. Sulla base di 20 indicatori verrà assegnato a fine 2003 il 10 per cento delle risorse dell'intero QCS (circa 4.500 milioni di euro).

Ad accelerare la realizzazione degli investimenti per progetti di notevole portata è rivolta la “legge obiettivo”. Le procedure da essa previste si applicheranno a un programma di “grandi opere” definito dal governo, modificando la disciplina dei lavori pubblici, del project financing, della conferenza dei servizi e della valutazione di impatto ambientale (VIA), prevedendo il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali.

Il quadro
economico
territoriale

Il conseguimento degli obiettivi qui indicati, con la realizzazione dei programmi pluriennali di investimenti privati e pubblici potrà determinare nel periodo 2003-2006 una forte accelerazione anche degli investimenti privati. Nel 2006 l'incidenza degli investimenti fissi lordi totale sul Pil potrebbe superare nel Mezzogiorno il 25 per cento.

Nell'ipotesi di una ripresa dell'export delle imprese meridionali e di una crescita dei consumi sostenuta dal miglioramento del clima di fiducia, connesso anche all'avvio dei programmi di investimento, lo sviluppo del Mezzogiorno potrebbe così superare a metà decennio lo sviluppo medio europeo.